

Direttiva dell'UE sul lavoro mediante piattaforme digitali

Il Parlamento voterà sull'accordo raggiunto con il Consiglio su una nuova direttiva che stabilisce norme minime per migliorare le condizioni lavorative di chi lavora mediante piattaforme digitali. Essa introduce le primissime norme dell'UE che disciplinano la gestione algoritmica sul luogo di lavoro. Frutto di difficili negoziati, la direttiva si rivolge ai tassisti, agli addetti alle consegne di cibo e ai collaboratori domestici, informandoli del fatto che l'UE intende regolamentare l'uso del lavoro nel quadro della "gig economy" da parte delle piattaforme digitali, seppure se con minore ambizione rispetto alla proposta iniziale.

Contesto

Il lavoro mediante piattaforme digitali costituisce una forma di lavoro atipico. Si riferisce all'uso di una piattaforma online per consentire a organizzazioni o individui di contattare altre organizzazioni o individui al fine di risolvere determinati problemi o fruire di determinati servizi dietro pagamento. Le condizioni di lavoro e i diritti sociali dei lavoratori delle piattaforme digitali non sono garantiti dalla normativa sul lavoro tradizionale. Un segmento dell'economia dell'UE in rapida crescita, il lavoro mediante piattaforme digitali impiegava nel 2021 oltre [28 milioni](#) di persone (di cui 5,5 milioni potenzialmente classificati erroneamente come lavoratori autonomi), una cifra che dovrebbe raggiungere i 43 milioni entro il 2025.

La proposta della Commissione europea

Nel 2021 la Commissione ha presentato una [proposta](#) di direttiva intesa a facilitare la corretta determinazione della situazione occupazionale dei lavoratori delle piattaforme digitali, sulla base di cinque "criteri di controllo" da parte della piattaforma. Se sono soddisfatti due dei cinque criteri, si presume che il rapporto di lavoro tra una piattaforma digitale e un lavoratore sia subordinato e che il lavoratore goda di diritti applicabili in materia di lavoro e protezione sociale. Tale classificazione potrebbe essere contestata da ambo le parti sulla base di criteri nazionali. La proposta introdurrebbe altresì un obbligo di monitoraggio umano degli algoritmi e il diritto dei lavoratori di contestare le decisioni automatizzate.

La posizione del Parlamento europeo

Nell'ambito del suo mandato, costituito dalla [relazione](#) della commissione per l'occupazione e gli affari sociali (EMPL) del dicembre 2022, il Parlamento ha soppresso dal corpo giuridico del testo i criteri per attivare la presunzione di lavoro subordinato e ha invece introdotto un elenco indicativo di criteri non obbligatori basati sulle norme nazionali per determinare la condizione di lavoratore delle piattaforme digitali. La relazione ha inoltre rafforzato le disposizioni in materia di protezione dei dati e sorveglianza umana di tutte le decisioni che incidono sulle condizioni di lavoro e ha promosso la contrattazione collettiva.

Alla ricerca di un compromesso duraturo

Il Consiglio ha approvato la sua [posizione](#) nel giugno 2023. Nel dicembre 2023 è stato raggiunto un [accordo politico provvisorio](#), che però [non è stato approvato](#) dal Coreper. Un [secondo accordo provvisorio](#) è stato raggiunto l'8 febbraio 2024, per poi essere nuovamente respinto dal Consiglio una settimana dopo. L'11 marzo 2024 i ministri del Lavoro e degli Affari sociali hanno infine [approvato](#) l'accordo di febbraio, senza il sostegno di Francia e Germania. Il [testo approvato](#) di comune accordo introduce la presunzione legale di rapporto di lavoro ma impone semplicemente agli Stati membri di definire i fatti che indicano il controllo e la subordinazione del lavoratore a una piattaforma, sulla base del loro diritto del lavoro e dei loro regimi di contrattazione collettiva. Impone una maggiore trasparenza sulla gestione algoritmica e vieta alcuni tipi di decisioni. Il testo deve ora essere ufficialmente approvato dal Parlamento europeo in Aula e successivamente dal Consiglio. Gli Stati membri avranno a quel punto due anni di tempo per conformarsi alla nuova normativa.



Relazione in prima lettura: [2021/0414\(COD\)](#); commissione competente per il merito: EMPL; Relatrice: Elisabetta Gualmini (S&D, Italia) Per ulteriori informazioni si veda il [briefing](#) pertinente della serie "Legislazione dell'UE in corso".

[Risultato della Conferenza sul futuro dell'Europa](#): la presente proposta riguarda le misure 13(5); 35(1), (3).

